

IL BEATO VISTO DAI BAMBINI

Daniela Clerici
Francesca Pedretti
Laura Beretta

Piccole Apostole della Carità



Questa relazione intende presentare, in modo forse originale, *il volto e lo sguardo di don Luigi Monza*, attraverso un percorso di natura pedagogica per scoprire come i nostri occhi possono aprirsi sull'infinito di Dio.

Uno sguardo aperto all'infinito di Dio ha occhi che vedono.....

A partire dalla concezione personalistica che contraddistingue l'approccio pedagogico di don Luigi Monza, abbiamo evidenziato le tappe di un percorso che porta alla definizione di uomo, quale persona unica e irripetibile, pensata e amata dal Signore.

Il video mostra le tappe sottolineandone una costante: gli occhi. Essi, infatti, sanno svelare l'essenzialità e la bellezza della persona.

Il percorso si sviluppa attraverso 3 passaggi «concentrici», che partono da un anello più grande, la gioia di vivere, sino ad arrivare ad uno più piccolo ma che proprio nella

sua piccolezza contiene ciò che è grande: la Grazia del Signore che ci viene donata gratuitamente e abbondantemente, quello che nel video abbiamo chiamato: gioia di essere amici di Gesù.

Il primo passaggio concentrico

La concezione integrale della persona valorizza tutto l'uomo, visto nella sua natura, nel suo stato ontologico, nei suoi poteri e nella varietà delle sue espressioni.

La persona ha una dignità che va sempre salvaguardata al di là dei limiti che essa può portare in sé. La dignità che la persona merita, in quanto persona, la vede portatrice di libertà, creatività e inviolabilità.

La vita allora è un dono prezioso, ci viene donato non a caso; la capacità creativa che portiamo in noi ci fa cooperatori dell'opera di Dio, in una libertà che ci permette di essere veri protagonisti, appassionati operatori del creato.

Dagli scritti di don Luigi Monza emerge questa intuizione: «E voi lasciatevi condurre. Lui può condurvi in un modo individuale;

può condurre anche solo me,

e se mi ha creato devo pensare che non mi ha creato a caso ma che mi ha creato per Lui: Lui e me...

... questa è la realtà ... questa è vita!»

Il secondo passaggio concentrico

Individua il valore dell'alterità inteso come «comunità». La comunità è l'altro più me stesso, è il noi. La comunità restituisce alla persona il suo valore più vero e profondo che solo nella relazione autentica trova lo spazio della propria espressione.

Don Luigi Monza esprime nei suoi scritti il valore «sopranaturale» della vita fraterna e riconduce l'essenza del valore della relazionalità riportandola a Colui che crea la comunità, Dio stesso.

Il valore orizzontale della relazione trova il suo significato più vero nella dimensione verticale. Solo riportando l'uomo



a Dio si può davvero voler bene, amarsi e, nel suo senso più vero, perdonarsi.

Dagli scritti di don Luigi Monza emerge questa intuizione: «La carità è il principale alimento (...). Tutto deve essere alietato da un affetto familiare e soprannaturale così da formare un cuor solo e un'anima sola (cfr At 4,32). Dicano bene di tutti, preghino per tutti, conservino un sano ottimismo e diano la gioia agli altri serbandolo per sé ogni preoccupazione».

Il terzo passaggio concentrico

Dove il piccolo si fa grande, esprime il punto più alto dell'incontro, il valore dell'Assoluto, inteso come accoglienza dell'Amore gratuito di Dio nella storia di ciascuno.

Dopo aver fatto esperienza dell'uomo come valore in sé, e dell'uomo nel valore della relazione con l'altro, inteso come fratello, il punto d'arrivo diviene la spinta verso l'alto che permette l'incontro con Dio.

Nell'esperienza della vita, di ogni vita, anche la più fragile, c'è un momento fondamentale che segna il passaggio ad una dimensione di grazia con l'affidamento nelle mani di Colui che da sempre ci ama e ci attende. Il dono della fede in Dio apre l'uomo all'Infinito.

Ciò che traspare è che non si tratta di un incontro affettivo o razionale, è l'incontro che richiede la semplicità del cuore. Per questo i piccoli, i bambini sono i primi a incontrare il Signore.

La preghiera che diventa vita, respiro, sguardi, gesti, movimenti del cuore, è incontro vero con il Signore che ama ogni persona, che ascolta ogni parola anche quelle che non siamo in grado di esprimere.

Gli scritti di don Luigi Monza ci fanno dono, con il loro stile essenziale e profondo, di ciò che significa incontrare Dio, fare esperienza di un rapporto talmente intimo che non ha bisogno di mediazioni.

Don Luigi Monza scrive:

«Hai imparato a dire "ciao" al Signore? Ma un "ciao" di cuore che vuol dire tutto».

E «Il cuore ha bisogno dell'infinito, ha bisogno di Dio per il quale fu creato».

La prima parte del video è caratterizzata dalla raccolta dei disegni eseguiti dai bambini che frequentano i Centri de La Nostra Famiglia.

La scelta di questo strumento ci è sembrata appropriata perché i piccoli manifestano la potenza di Dio. Sono una presenza che ci ricorda l'invito evangelico a farci piccoli, a diventare come bambini.







I bambini ci aiutano a scoprire le cose più semplici, a vedere in trasparenza ciò che è essenziale nelle cose, nelle persone, negli avvenimenti, nei gesti. Guardano al particolare, e colgono le caratteristiche, le sfumature che poi sanno esprimere attraverso il disegno. I grandi invece faticano a cogliere il particolare, spesso sfugge ai loro occhi.

I nostri bambini hanno la capacità di intuire e vivere il dono dell'amore del Signore e non necessitano di una mediazione: i loro occhi vedono!

Noi adulti abbiamo bisogno di essere aiutati a svelare questo Mistero, presi da tante occupazioni, preoccupati della propria immagine dimentichiamo ciò che conta. I bambini ci aiutano a togliere il velo e ci permettono di vedere: il nostro sguardo si apre....

Possiamo dire così che i bambini diventano i nostri facilitatori, ci aiutano a percorrere le tappe concentriche della pedagogia di don Luigi Monza. Il valore della vita diventa il principio delle nostre azioni, le scelte che siamo chiamati a fare hanno come fine il bene dell'uomo. Un uomo che pur nella sua individualità vive di relazione, non può stare solo, per crescere ha bisogno di una rete di amicizia, di vicinanza.

Il bene diviene un bene comune, uno stare insieme che gode di benevolenza, di rispetto, di comunione.

E....infine.... la domanda di senso dell'essere persona trova risposta nella sete di Assoluto, nell'infinito di Dio. Tra l'uomo e Dio si instaura una relazione che permette di vedere nel volto del fratello, il volto di Dio.

Nella seconda parte del video, guardando i volti dei nostri bambini, i loro occhi, i loro sorrisi, la loro fragilità, la loro piccolezza, ci viene ricordato che è possibile l'incontro con l'Infinito di Dio. Ancora ci aiutano le parole di don Luigi Monza: «...questi fiori sono i vostri figlioli...e consegnati a voi».

A conclusione della presentazione auguriamo a tutti di avere occhi «illuminati» che sanno vedere, come il Beato Luigi Monza, il volto di DIO nel volto del fratello.